



Giuseppe Cardella, originario di Ribera, da anni si dedica, con entusiasmo sempre più crescente, alla poesia, soprattutto dialettale.

I vari riconoscimenti ottenuti in diversi concorsi nazionali ed internazionali lo spingono tutt'oggi ad intensificare la ricerca delle tematiche che nelle liriche hanno alla base la religiosità, la natura, i sentimenti e anche la terra agrigentina di cui racconta poeticamente pregi e contraddizioni.

Ha una particolare predilezione per le poesie ad alto contenuto religioso. I suoi messaggi hanno come destinazione il mondo giovanile spesso intrappolato dalle devianze dei giorni nostri. Si rivolge e implora il Signore a far sì che nel mondo vinca la fratellanza e la pace. Parla, anche con ironia, della sua terra natia e della sua gente, sfruttando spesso la fantasia che viaggia dalla realtà al mondo onirico.

Partecipa e ottiene importanti

riconoscimenti in tanti concorsi e manifestazioni poetiche in diverse regioni della penisola, da Roma a Messina, da Bologna a Salerno, da Agrigento a Palermo.

I consensi sono più ampi perché Cardella è un artista che scrive fiabe e commedie. E' pure pittore che trasferisce sulle tele, dalla manipolazione tridimensionale ed onirica, i suoi stati d'animo che si ritrovano anche nelle sue liriche.

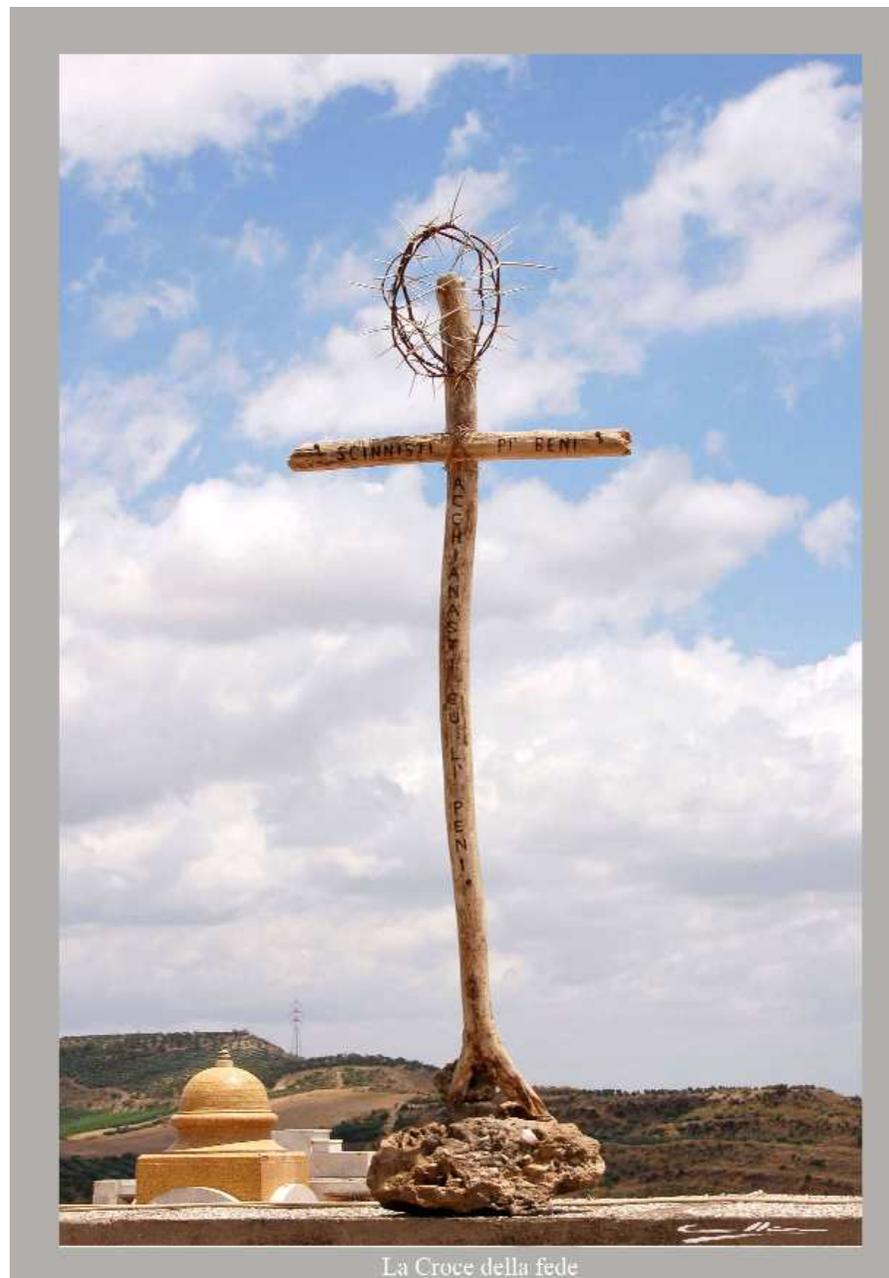
Ha pubblicato una silloge di poesie, "Chi ti nni pari ?", in dialetto siciliano.

Il poeta continua a scavare nel suo intimo, con certosa ricerca, per onfrontarsi con gli altri e con il mondo.

Enzo Minio

Autore
Giuseppe Cardella
Via Castelli, 36
92016 Ribera (Ag)

Tel. 0925 66028
Cell. 338 9652710
Sito web: www.cardellaart.it
E_mail: giuseppe@cardellaart.it



La Croce della fede

Prighiera

Addinucchiatu 'nterra
a li pedi di 'sta cruci,
pregu a tia Cristu
pi darimi un segnu di paci.

Ti pregu cu amuri,
dammi fidi comu all'atri,
pi cridiri a tia Signuri
e l'Onnipotenti Patri.

'Nchiuvatu,
cu la curuna di spini 'n'testa
n'sanguliatu, fragellatu,
ti ficiru la festa.

Oh! Cristu nuddu
di tia appi pietà;
t'ammazzaru
nun canuscennu la virità.

La Matruzza
a li tò pedi chianciva,
cu li lacrimi
li chiaghi ti vagnava.

Dispirata a mani giunti
gridava: nun muriri!
Sarva 'stu munnu,
nun t'inni jiri!

La luci di lu sulì 'ntra jornu,
tuttu 'nsemmula s'astutà,
lu celu si vistì di niuru,
tuttu lu munnu trimà.

Lu poviru Crucifissu
sfinutu, senza sciatu,
isà l'occhi 'ncelu
e lu Patri ha 'mpluratu.

Lampi, trona,
acqua e ventu;
l'occhi chiudisti;
pi tutti fù un turmentu.

Mortu ti scinneru di la Cruci
c'un linzolu e dù scali a lu latu
'mbrazza ti piglià la povera Matri
stringennuti a lu cori scunsulatu.

Sistimatu 'nta lu sipolceru
l'Addulurata Matri la facci ti vasà,
facennusi la cruci dissi:
sia fatta la tua volontà.

Dopo tri jorna a Gerusalemmi
ci fù un gran scumpigliu
gridavanu tutti:
abbriviscì lu figliu!

"Gesù mortu ammazzatu
è risuscitatu"
Ora sedi a la destra
di lu Patri tantu amatu.

Ti ringraziu Cristu ca mi pinzasti
la fidi ca nun avia tu mi dasti.

Descrizione de "La Croce della fede"

"La realizzazione de "La Croce della fede" è nata da una frase che da tempo avevo maturata nella mente e cioè: "Scinnisti pì beni - Acchianasti cu li peni". Il pensiero è rivolto a Gesù Cristo, che è sceso per fare del bene sulla terra, ma che purtroppo è stato Crocifisso ed è morto in Croce, soffrendo, per il mondo intero, tantissime pene.

Questa frase la immaginavo scritta in una Croce. Da ciò è nato l'impulso di cercare dei legni e scriverla su di essi. Dopo tante ricerche, ho trovato quello che desideravo. Dai pezzi di legno, non è stato alterato o tagliato niente.

Questo era il mio pensiero fisso. Li dovevo trovare a giusta misura. Il mio compito doveva essere solo quello di assemblare i pezzi di legno e creare la Croce. Sono andato alla ricerca dei rovi per realizzare la corona di "spinasanta", e dei chiodi di ferro quadrati. Ho attaccato il tutto con dei rametti di ulivo e di melograno.

Sono andato alla ricerca del piedistallo. Anch'esso doveva essere naturale. Ho trovato una pietra per come desideravo, senza fare alcuna alterazione.

Ed ecco la Croce finita come era nella mia mente. La guardavo meravigliato, il cuore mi si stringeva, vedevo Gesù Crocifisso, con la Madre Maria Addolorata che in ginocchio piangeva ai piedi della Croce.

Ecco il suggerimento, l'ispirazione di scrivere qualcosa che ricordasse il sacrificio e le sofferenze di Gesù Cristo e di pregare per Lui e per il mondo intero. Così nasce la poesia "Prighiera".

Per me l'opera ancora non era completa, cercavo luogo e cielo adatto per immortalare questo mio lavoro.

Non è stato tanto facile trovarli. Alla fine, ho deciso che il posto più adatto, sarebbe stato proprio il calvario di Ribera. Aspettavo, giorno dopo giorno, che il cielo diventasse nuvoloso, e così è stato.

Oggi, potete vedere in questa mia opera il Sacrificio di Gesù per l'umanità e tutta la naturalità dei luoghi della mia cara Ribera.

La Croce si trova, per donazione,
presso la Chiesa Madre di Ribera.